Rassegna Stampa del 06/04/2012

DICONO DI NOI

LA CITTÀ

1 04/04/2012 L'ALTRO CASO TERAMO

CRONACHE DAI COMUNI

IL CENTRO

2 03/04/2012 E TERAMO RESISTE ALLA RECESSIONE, (A.F.)

Rassegna stampa prodotta dalla Cisia Progetti S.r.l. a cura dell'Ufficio Stampa della Provincia di Teramo - Vietata la divulgazione -

L'altro "caso Teramo"

di Antonio D'Amore

Qualcosa non torna. Un conto. O meglio: un numero. E un fatto. Il numero è quello del tasso di disoccupazione della provincia di Teramo, che secondo l'Istat non è solo il più basso in Abruzzo, ma è sotto la media nazionale italiana e di gran lunga sotto quella europea. Eppure, anche su queste pagine, continuiamo a raccontare del "caso Teramo", anzi: addirittura di una vertenza Teramo che farebbe, di questa nostra terra sospesa tra il Piceno marchigiano e l'Abruzzo pescaroaquilano, e tra i ghiacci del Gran Sasso e le sabbie dell'Adriatico, una vero e proprio "problema nazionale".

Da anni, e nell'ultimo soprattutto, inseguiamo le "verità riferite" dei Sindacati, della Politica d'opposizione, delle forze imprenditoriali, delle associazioni di categoria, delle sigle artigianali, di tutti quelli che, a vario titolo e in diversi momenti, hanno messo nero su bianco un "fatto" che, anche a noi, è sembrato vero e inconfutabile: esiste un "caso Teramo", una sorta di vera e complicata emergenza nazionale. Poi, però, in un attimo tutto cambia, arriva l'Istat e ti verga una classifica che fa di noi non un "caso negativo", ma addirittura un esempio virtuoso. Stiamo meglio che il resto d'Abruzzo, stiamo meglio che il resto d'Italia, stiamo meglio anche del resto d'Europa, considerata nel complesso.

L'Istat disegna un quadro della nostra economia molto diverso da quello delle "vertenze" e dei "tracolli"

A questo punto, la domanda si fa inevitabile: l'Istat sbaglia? Hanno ragione i politici, i sindacati, le associazioni etc etc? Oppure, più semplicemente, l'Istat fotografa la realtà vera e abbatte in un sol colpo quel castello di intuite verità costruito, a questo punto lo si può dire, su un percepito lamentoso e non sui dati. Perché i dati, i numeri, quelli sui quali lavora l'Istat, raccontano un'altra storia. E l'Istat non fa politica, fa i conti e sui conti fa le medie e con quelle medie, che sono esattamente lo specchio di quello che siamo, tratteggia la verità dei fatti. E la verità è che, in un momento come questo, in un anno come questo, in una fase storica come questa, Teramo reagisce. La provincia di Teramo reagisce. Si scuote. Risponde. Certo, non è un risveglio epocale, non è l'attesa resurrezione (la Pasqua dell'economia è ben lontana), ma è un segnale. Inequivocabile.

Mica chiacchiere. Come non è una chiacchiera il fatto che, in decisiva quota, questa embrionale ripartenza la si deve alle donne, che hanno colto al volo le occasioni possibili e accettato la sfida del lavoro. E qui, se fosse questo un trattato di sociologia storica, si potrebbe e dovrebbe dedicare un capitolo al ruolo delle donne abruzzesi nei momenti di crisi. Perché le nostre donne hanno sempre avuto una straordinaria capacità di reazione. Nelle guerre, nelle calamità, nelle difficoltà.

Rimboccarsi le maniche, dalle nostre parti, è un tratto genetico, che si declina soprattutto al femminile. «Certo - spiega l'assessore al Lavoro, Gatti - sono dati che, visto il periodo di ulteriore difficoltà economica nel quale siamo entrati, rischiano di essere destinati ad un peggioramento», ma sono comunque indici di una vitalità che non si intuiva nelle ripetute denunce pubbliche di che gridava aiuto per una provincia morente. Certo, si dirà che il dato è falsato, che comprende anche i cassintegrati (come quello delle altre province, dell'Italia e della stessa Europa, con gli aiuti che ogni Stato sta mettendo in campo. No, la verità è un'altra, ed è che forse, questa crisi, sta mettendo in luce l'ancor più netto divario che si è creato tra chi il Paese lo vive e chi crede di doverlo gestire e cerca spazi di propria legittimazione nel creare fantasmi da esorcizzare. Magari, chissà, mentre c'è chi piange e chi cerca responsabilità, abbiamo cominciato davvero a fare da soli. E verranno momenti difficili. Anche più difficili. Ma avremo imparato di potercela fare.

Rassegna stampa prodotta dalla Cisia Progetti S.r.l. a cura dell'Ufficio Stampa della Provincia di Teramo - Vietata la divulgazione -

E Teramo resiste alla recessione

Guardiani: siamo vicini alle imprese in difficoltà

TERAMO. Lavoro: la provincia di Teramo è quella che regge di più ai colpi della crisi in Abruzzo. I dati pubblicati dall'Istat sull'occupazione parlano di una provincia con il tasso di disoccupazione più basso d'Abruzzo, l'8,2%, pari a circa 11mila persone. Ma quel che spicca è soprattutto il tasso di occupazione: il 58,2% contro una media abruzzese del 56,8%. E anche questo è il dato migliore d'Abruzzo (in termini assoluti la percentuale va tradotta con 121mila occupati).

L'assessore provinciale al lavoro, **Eva Guardiani**, rimarca questi numeri. «Tutto è migliorabile, ma con soddisfazione registriamo le due percentuali: tanto abbiamo fatto per l'occupazione generale e soprattutto delle donne. Le politiche attive del lavoro, a mio avviso, in provincia di Teramo vengono recepite diversamente, si dà una comunicazione a 360 gradi. A questo va aggiunto il fatto che accanto alle aziende che chiudono, tante altre, anche se accusano la crisi, stanno reggendo. E tante nuove stanno crescendo, a livello femminile soprattutto. Questa è una provincia molto recettiva, sotto questo aspetto. Col bando dell'autoimprenditorialità l'anno scorso sono nate tante aziende».

L'assessore tira le somme dei bandi per i fondi a sostegno dell'occupazione. «I voucher per accedere ai master universitari sono andati benissimo: così aiutiamo i giovani a stare al passo con i tempi e le loro famiglie con reddito basso a sostenerli negli studi. Anche i tirocini, che si basano sulla premialità per incentivare le assunzioni, sono andati bene: le aziende solide hanno recepito il messaggio e hanno assunto con percentuali buone, visti i tempi di crisi. Così per i corsi di formazione: basta vedere liste delle richieste. Ad esempio per il corso da estetista sono arrivate oltre 100 domande». E definisce "eclatante" il risultato di "Bottega scuola": «Tante le richieste degli artigiani, ma anche di giovani motivati che hanno imparato un mestiere pur percependo solo un rimborso spese. In questo caso siamo siamo riusciti a prendere delle risorse residue, spendendo oltre 500mila euro».

L'assessore condivide la soddisfazione con «i centri per l'impiego che non portano solo avanti i bandi della Provincia, ma anche quelli regionali, con persone qualificate che danno un'assistenza tecnica capillare. In definitiva seguiamo le istruzioni della Regione e i risultati si vedono: stiamo tenendo. E tenere botta in questo momento è veramente faticoso, ma la politica a livello regionale e recepita dalla Provincia ha avuto effetto. Ed ecco che il "caso Teramo", che si cita troppo spesso in senso negativo, ora diventa positivo». *(a.f.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO

LA CRISI I dati del 2011 e altre dall'Istat. E polemica sulla loro interpretazione

IL MERCATO DEL LAVORO

Abruzzo, 54 mila in cerca di lavoro

La disoccupazione calò nel 2011, ma nel quarto trimestre l'indice peggiora

Gatti: «La nostra regione ha saputo reagire»

E Teramo resiste alla recessione

Guardiani: siamo vicini alle imprese in difficoltà

Rassegna stampa prodotta dalla Cisia Progetti S.r.l. a cura dell'Ufficio Stampa della Provincia di Teramo - Vietata la divulgazione -